

## EDITORIALE

### Un paese ancora immaginario

L'articolo che segue, firmato dal nuovo direttore Mino Fucillo, è stato pubblicato come editoriale sull'Unità di domenica 8 febbraio. Perché lo ripresentiamo ai lettori di Graffiti? Provate a leggerlo!

«Per aprire un piccolo negozio non serve acquistare una licenza su un mercato spesso grigio, si può fare liberamente e si può fare a meno delle autorizzazioni utili solo a chi le rilascia.

Per trasportare merci basta possedere un automezzo in regola e non è obbligatorio appartenere alla corporazione degli autotrasportatori.

Per metter su un'azienda ci si rivolge a un solo ufficio pubblico, che aiuta e non intralcia.

Scuole e università sono autonome, le invalidità pensionabili sono controllate da chi paga le pensioni, i dirigenti statali hanno un contratto di tipo privato e rispondono degli obiettivi raggiunti. Gli altri dipendenti statali possono essere trasferiti, se occorre, a lavorare là dove è utile. Tutti loro non possono ricorrere ai Tar che danno sempre formale ragione a chi pratica la religione della immobilità degli uomini e delle cose.

Ancora, gli Ordini professionali non ci sono più o sono liberi, servono a garantire il cittadino utente e non il professionista dalla concorrenza. Il sistema bancario si misura in efficienza e costi e non si pesa in famiglie.

Per le strade, per il gas, per l'energia: ecco a che servono i Comuni. Al Sud vanno le "carovane" industriali e non i soldi a fondo perduto. Ovunque c'è più libertà sul mercato del lavoro, sia in ingresso che in uscita. Che paese è quello dove succede tutto questo? È l'Italia, anzi non proprio.

Si tratta infatti del paese immaginario dell'Ulivo. Nel senso che il governo e la sua maggioranza se lo immaginano così, nei progetti e nei programmi e anche nei testi dei decreti. Così lo vogliono e provano a renderlo somigliante all'immaginazione.

All'ultima puntata della storia governativa Bassanini ha detto: "Con questo cambia radicalmente la vita del paese e il suo modo di operare". Parlava delle decisioni che investono almeno venti settori della vita economica e civile e aveva ragione. Fatto di grande importanza, sottovalutato un po' da tutta la stampa, ma Bassanini avrebbe dovuto declinare il verbo cambiare al futuro o al condizionale: cambierà o cambierebbe. Perché questo nuovo paese è un po' più di un annuncio, ma un po' meno di una realtà. Non solo perché ci vuole tempo, tre anni qui, due là e chissà quanti altrove. Ma perché l'Italia che c'è fa resistenza, dai ferrovieri ai ministeriali, dai commercianti ai tassisti, e allora l'Ulivo fa di necessità virtù, rallenta. Qualcosa dell'innovazione si spegne, a qualcosa si rinuncia.

Può essere saggio talvolta agire così: lo è stato in materia di risanamento finanziario, non a caso Prodi rivendica di averlo realizzato senza accendere conflitti sociali. Ma sul tema dell'innovazione la prudenza non è saggezza, lo dimostra l'opposizione del Polo ad ogni atto e intenzione di liberalizzare il sistema. Strano Polo, chiama se stesso quello "delle libertà" al plurale e difende soltanto quella di restare come siamo. È il suo punto debole nella società, il varco dove l'Ulivo può passare per non essere solo quello che risana i conti ma anche lo schieramento che ridefinisce i connotati di una società. Può quindi esser poco saggio andar lenti, meglio muoversi in fretta prima che gli altri abbiano il tempo di opporre blocchi stradali».

## UNA RIVOLUZIONE

«... la rivoluzione mai tentata in Italia. Può apparire curioso che a volerla fare, oggi, sia la sinistra. O meglio, una parte rilevante del maggior partito della sinistra. Ma non è così strano, per due concatenate ragioni storiche. La prima è che, in realtà, la rivoluzione liberale ("borghese" si diceva un tempo) è sempre stata vissuta anche nel vecchio Pci di Togliatti come la necessaria premessa per la rivoluzione comunista; la seconda è che il proletariato fordista come movimento di massa non c'è più, e se ancora ne sopravvivono tracce presto spariranno. I nuovi ceti produttivi sono quelli che Enzo Rullani chiama "i lavoratori della conoscenza", che sono "l'asse portante" dell'economia dei paesi sviluppati»

Luca Paolozzi ("Il Sole-24 ore")



## PRIMO PIANO

### UN GRADITO RITORNO: "BRESCIASET"

Ha ripreso dalla fine del dicembre scorso, ed esce con regolarità settimanale, il periodico "BresciaSet". Ritroviamo la direzione di Giorgio Piglia, già apprezzato caporedattore a "Bresciaoggi", ed una struttura editoriale più elastica: «Perché - ha dichiarato lo stesso Piglia - si possa di volta in volta inserire la cronaca della provincia bresciana».

Ed è questa, infatti, la grande novità del nuovo (si fa per dire) settimanale: più attenzione alle zone periferiche, solitamente trascurate dai mass-media del capoluogo nell'approfondimento dei fatti di cronaca. Così abbiamo periodicamente la pagina delle Valli e della "Bassa". «Anche se l'obiettivo - sottolinea il Direttore - sarebbe quello di poter avere una presenza costante di quelli che in città sono un po' - come dire - "tenuti in disparte" dalle vicende economico-sociali bresciane».

Quindi le collaborazioni, le corrispondenze, le fonti di informazione sono assolutamente preziose. Se qualcuno, non necessariamente giornalista "patentato" ma persona di buon senso attenta a ciò che gli succede intorno, vuol mettersi in contatto con la Redazione, può indirizzarsi a: "BresciaSet", via Musei 26 - 25121 Brescia - Tel. 030/44912 - Fax 030/40860 (Monica Andreucci)

## CONVEGNO SULLA MONTAGNA

di Tullio Clementi

Poca gente in sala, venerdì 13 febbraio a Cedegolo, durante il dibattito sulla Legge regionale per le aree montane (ma in realtà si tratta solo di una proposta di legge), che gli organizzatori (Cgil, Cisl, Uil) hanno presentato come strumento per "Nuove opportunità per il territorio e l'economia della Valle". Assenti soprattutto gli amministratori locali. L'unico primo cittadino presente (a parte Giacomo Branchi, che è anche presidente del Bim), il sindaco di Rogno: pochissimi consiglieri comunali, e altrettanto pochi assessori degli Enti sovracomunali: il già ricordato presidente del Bim, il presidente (che sarà anche relatore) della Comunità montana, Pierluigi Mottinelli, il vicepresidente Bruno Bonafini, l'assessore del Bim, Giacomo Giorgi, oltre all'onnipresente (e meno male) consigliere provinciale Martino Squaratti, e nient'altro (fatta salva qualche nostra poco probabile svista).

Ce n'è d'avanzo per giustificare la sensazione di disagio che si coglie in sala, e soprattutto nell'apertura

del convegno da parte di Angelo Zanelli, della Uil di Brescia (sensazione di disagio che non sarà ignorata neppure dal breve intervento conclusivo di Mino Bonomelli, rivolto ad una platea composta da ventitrè persone).

La proposta di "Legge regionale per le aree montane", dunque, per dirla con le parole di Luigi Mastaglia, prende le mosse dalla Legge Quadro n.77, approvata dal Parlamento nazionale nel gennaio del 1994 con il titolo: "Nuove disposizioni per le aree montane".

Legge, quest'ultima, che oltre a definire gli ambiti di intervento nei vari settori ("Primario": territorio, ambiente, agricoltura; "Secondario": manifatturiero industriale e artigianale; "Terziario": servizi alla persona e alle imprese, turismo...) e nello sviluppo del sistema dei trasporti, assegna appunto il ruolo di programmazione alle Regioni, che lo dovranno assolvere in stretto rapporto con le Istituzioni locali (Comunità montane,

Comuni, Provincie).

Competeranno ancora ai vari Ministeri nazionali, invece, altre importanti competenze.

**Ministero del bilancio e della programmazione economica:**

☐ istituire il fondo nazionale e proporre criteri per la sua ripartizione tra le Regioni e le provincie;

☐ definire i criteri e le procedure per l'applicazione della Legge n.44/86 sull'Imprenditoria giovanile.

**Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali:**

☐ istituire l'albo dei "Prodotti di montagna" e disciplinarne criteri e modalità di iscrizione e di utilizzo del marchio;

☐ istituire i collegamenti, con sistema telematico, con i Comuni, le Comunità montane e l'Uncem, per i servizi di interesse per le popolazioni montane.

**Ministero dell'Ambiente:**

☐ attribuire alle Comunità montane ed ai Comuni i finanziamenti necessari per interventi di forestazione e agricoltura compatibile.

**Comitato interministeriale per la programmazione economica:**

☐ ridurre il sovrapprezzo termico per attività produttive e consumi domestici;

☐ deliberare i criteri per la ripartizione del "Fondo montagna" tra le Regioni e le Provincie autonome;

☐ definire le direttive di indirizzo per decentrare nelle aree montane Università, Istituti di ricerca, Musei, Infrastrutture culturali e turistiche.

## ALL'INTERNO

- ☐ Stralcio della relazione di Luigi Mastaglia.
- ☐ La proposta di legge (sintesi).
- ☐ Riassunto degli interventi.

"Dice: la sinistra è morta. Un attimo. È la politica che è morta: la sinistra sta lì come un pesce in un lavandino a cui hanno tolto il tappo."

Alessandro Baricco

## AREE DISMESSE E PATTO TERRITORIALE

a cura della Redazione

Dopo il convegno (di cui si parla in queste stesse pagine) promosso da Cgil Cisl Uil sulle aree montane, la Cgil comprensoriale ha organizzato una iniziativa analoga sul tema delle aree dismesse e del patto territoriale, nella giornata di venerdì 27 febbraio, presso il Palazzo dei congressi a Boario Terme.

Il convegno è stato aperto dalla proiezione di un filmato ("Dopo il naufragio"), prodotto dalla stessa Cgil, in collaborazione con Sergio Cotti Piccinelli, sulle aree dismesse. Filmato che val la pena di descrivere nei suoi aspetti più significativi con le parole di Domenico Ghirardi: "È un modo, se volete, nuovo, per un'organizzazione sindacale di appropiarsi ai problemi del nostro territorio. Riteniamo che sia utile una ricostruzione, seppur parziale, dei

fenomeni che abbiamo vissuto e che stiamo affrontando. Imprimiti questi problemi in un audiovisivo potrà servire non solo come base di partenza per sviluppare confronti e dibattiti ma è un contributo alla ricostruzione della memoria storica sulle trasformazioni che nel nostro territorio sono avvenute.

Un audiovisivo che sarà consegnato ai vari archivi, sarà inoltre a disposizione di istituti, di scuole e di associazioni e di quanti vorranno utilizzarlo come contributo per comprendere il fenomeno della deindustrializzazione subita dal nostro territorio e potrà servire ad affrontare un problema delicato qual'è quello del riuso di una buona parte delle aree per contenimento di delineare uno sviluppo socio economico e occupazionale che

sia compatibile con la vocazione turistica del nostro territorio...»

Sui temi proposti dall'audiovisivo si è poi aperto un vivace dibattito, coordinato efficacemente dal direttore del settimanale "BresciaSet", Giorgio Piglia.

Dibattito a cui hanno partecipato Ugo Calzoni, Amministratore delegato del Gal; Aldo Rebecchi, Vicepresidente dell'Amministrazione provinciale; Pierluigi Mottinelli, Presidente della Comunità montana; Roberto Ravelli Damioli, Segretario della Cisl comprensoriale e Mino Bonomelli, Segretario della Cgil comprensoriale.

Fra gli interventi del pubblico sono da ricordare: Gabriele Calzaferri, segretario comprensoriale della Fiom; Walter Sala, Presidente del Gal e Claudio Gasparotti, architetto.

## DIRITTO E... ROVESCIO



MITRAGLIATORI E... SCHERZI DI CARNEVALE

«Gavremo tutti il mitragliatore in mano... ma sarà una soddisfazione enorme portarmi all'altro mondo il più possibile di questa merda vivente»

Umberto Bossi

«Non ricordo che Bossi, in una delle tante telefonate che ci siamo scambiati, abbia detto quella battuta sul mitragliatore, ricordo di più la scelta gandhiana del movimento. Per me questo potrebbe essere anche uno scherzo di Carnevale.»

Alberto Mazzonetto

«Il mitragliatore? Può anche darsi che l'abbia detto. Non sono certo...»

Umberto Bossi

«C'è un equivoco di fondo sulla natura del movimento di Bossi, che i mezzi di informazione hanno contribuito ad alimentare, e che porta a una visione distorta dell'intero sistema politico. La Lega non è un partito di centro. Semmai è un partito di estrema destra, intollerante e razzista, vicino al Fronte nazionale di Le Pen. [...] Nemmeno gli elettori che hanno portato al potere Hitler erano tutti nazisti. La Lega pesca i suoi elettori anche a sinistra [...], ma identificare l'elettorato con il gruppo dirigente del partito è sbagliato»

Saverio Vertone

«Non risulta che quando esponenti di Camera e Senato hanno promesso pallottole ai giudici, o li hanno chiamati assassini, sicari e servi, Roma sia stata scossa da un fremito pari a quello che ha accolto l'intervista del giudice Colombo. Che non mi è piaciuta. Ma non è certo più destabilizzante, per le istituzioni, di un capo dell'opposizione, inquisito, che accusa la Magistratura di essere serva del Governo»

Michele Serra

## MUSICA

## primavera colerese

È uscito il cartellone dei concerti al Palacolare. Come di consueto, gli amici della Val di Scalve (che già abbiamo conosciuto come "Gruppo Intifada") hanno passato l'inverno ad organizzare gli incontri dedicati alla musica di qualità. Niente di noioso, però: ogni volta sotto il tendone di Colere è come una festa, dove il pubblico e gli artisti sul palco vivono emozionanti performance a suon di rock e di folk scatenatissimo.

Questi i concerti:

**21 marzo - Lou Dalfin** (gruppo piemontese che mescola il rock con la musica tradizionale occitana, creando un impasto assolutamente originale e travolgente).

**12 aprile - Joe Ely** (texano, forse l'esponente più autorevole del rock Usa underground, quello non commerciale, per capirci).

**18 aprile - Modena City Ramblers** (questi, probabilmente, i nostri lettori li hanno già sentiti nominare. Fanno musica irlandese, ma vietato pensare a lagnose ballate...).

Appuntamento alle 21.30; arrivando a Colere, attraversare il paese fino quasi in fondo, poi attenzione a sinistra: apparirà il geodetico profilo del Palacolare. Per altre informazioni, si può chiedere di Ezio Berlingheri. (m.a.)

## RITRATTO

## Ignazio Tecchi

Ignazio Tecchi, classe 1907, ci ha lasciati nello scorso mese di gennaio. Di lui, Graffiti aveva già pubblicato un breve ritratto nel novembre 1996, mentre nel dicembre dello stesso anno lo Spi-Cgil comprensoriale, in collaborazione con il Circolo culturale Ghislandi, gli dedicavano il secondo volume della collana "Il tempo e la memoria": "Io sottoscritto Tecchi Ignazio...".

Quale altro modo, dunque, per ricordare ancora Ignazio Tecchi, se non le parole con le quali Mimmo Franzinelli e Lina Bono ne hanno presentato la biografia: «Il dato che con immediatezza balza agli occhi è quello della durezza delle vicissitudini di un "trovatello" che passa dall'orfanotrofio a una famiglia adottiva e poi ritorna all'istituzione assistenziale, quindi di nuovo viene "prelevato" ma per mutare famiglia più volte [...]. Dietro la scelta dell'emigrazione, insieme alla dura necessità della sopravvivenza, vi era forse l'inconscio desiderio del giovane di allontanarsi dalla vallata nella quale non aveva trovato l'affetto di un focolare. Un'infanzia vissuta in una condizione servile gli insegnò a far conto sulle proprie forze, spronandolo a unire la propria aspirazione alla giustizia con quella di tanti altri "reietti" che come lui erano finiti ai margini della società, per discriminazioni di carattere economico e politico». (Mimmo Franzinelli)

«Anche se Ignazio Tecchi non figurava "partigiano" effettivo nel Gruppo "C.8" delle Fiamme Verdi, il suo contributo alla Squadra Cappellini e alla Resistenza è stato concreto. Un contributo il cui valore aumenta se si considera che, oltre al rischio personale, l'intera famiglia di sei persone (cinque figli e moglie) viveva a rischio ogni giorno [...]. I rischi e i pericoli per lui erano maggiori perché doveva girare disarmato e, quindi, in caso di difficoltà non avrebbe potuto neanche difendersi. Queste erano le regole a cui dovevano sottostare le guide, le staffette e i collaboratori, per evitare complicazioni in caso di cattura. Una posizione, quella di Tecchi, gravata anche da molteplici responsabilità: a volte lui sapeva cose che il singolo partigiano ignorava [...].» (Lina Bono)

## Direttore editoriale

Giancarlo Maculotti

## in Redazione:

Monica Andreucci

Carlo Branchi

Guido Cenini

Valerio Moncini

## Direttore responsabile

Tullio Clementi



LA MITRAGLIA

## ABBONAMENTO 1998

ordinario L. 20.000  
sostenitore L. 40.000

Ai sostenitori verrà data in omaggio una copia del libro di Tullio Clementi: "Bagliori di Palazzo", o, a scelta del lettore, di Giancarlo Maculotti "Andar per favole" (si prega di indicare la scelta sul retro del bollettino).

Versare l'importo sul c.c. postale n.12441259, intestato a Giancarlo Maculotti, oppure direttamente ad uno dei collaboratori indicati in queste stesse pagine, o ad uno dei componenti la Redazione, che rilasceranno regolare ricevuta.



Graffiti vive anche grazie al tuo contributo

## A CHI RIVOLGERSI:

Flavio Cesari (Temù)  
Vittoria Cazzagli (Vezza D/O)  
Cesare Moles (Edolo)  
Felice Bona (Malonno)  
Renato Piccolo (Cedegolo)  
Alberto Tosa (Valle/Saviore)  
Rosa Quetti (Cervo)  
Angelo Angeli (Capodiponte)  
Carla Masnovi (Ono S. Pietro)  
Carlo Branchi (Breno)  
P. Luigi Milani (Malegno)  
Maffeo Menolfi (Cividate)  
Angelo Paganelli (Piancogno)  
Antonio Finini (Esine)  
Tullio Clementi (Darfo Boario T.)  
Gianluigi Gozzi (Angolo T.)  
Eugenio Mondini (Gianico)  
Marino Cotti Cottini (Artoigne)  
Isa Santicoli (Piancamuno)  
Annamaria Facheris (Pisogne)

## "ANCH'IO PER LA SOLIDARIETÀ"

## CHIUSA LA CAMPAGNA '97 PER LA RACCOLTA DI FONDI

Venerdì 6 Febbraio, presso la sede della Caritas di Darfo, si è chiusa l'iniziativa di solidarietà internazionale promossa da Cisl e Cgil di Vallecarnonica-Sebino con la partecipazione della stessa Caritas locale, dell'Iscos regionale, dell'Associazione Raul Follerau, del gruppo volontario America Latina, del Ctm.

Durante la riunione, che ha visto una discreta partecipazione di cittadini e operatori Sindacali, nonché la presenza dei Segretari Generali di Cgil e Cisl, si è svolto un incontro dibattito con alcuni dei responsabili dei progetti di Solidarietà. Hanno relazionato sullo stato del paese e sul progetto finanziato, Don Danilo Vezzoli, che ha coordinato l'incontro, e Padre Vittorio Faronato, missionario nello stato dello Zaire (oggi Nuovo Congo), con Padre Egidio Capitanio.

Il missionario ha illustrato la drammatica situazione di questo paese e ha parlato della speranza che la popolazione verso i nuovi "dittatori" dopo la cacciata del dittatore Mobutu. La scuola di agricoltura, con l'acquisto anche di alcune macchine, permetterà ai componenti di quella comunità uno sviluppo dell'agricoltura stessa e, quindi, la prerogativa di potersi sentire parte di un mondo un po' più solidale.

Dopo Don Vittorio è stata la dottoressa Chiara Castellani ad illustrare la situazione che vive la quasi totalità della popolazione africana, evidenziando in particolare le difficoltà dal punto di vista sanitario, la mancanza di medicinali, di attrezzature, di medici ed infermieri, il sempre più elevato tasso di mortalità infantile, la breve durata della vita e gli interventi in sale operatorie di emergenza.

E' stata poi la volta dell'infermiera Paola Ermoli che ha illustrato il lavoro da lei coordinato nel Burkina Faso per la riorganizzazione di un dispensario, gestito dal Sindacato locale. L'infermiera si è soffermata in particolare sulla pulizia di cui il dispensario aveva urgente necessità, l'igiene delle mani, il trattamento dei ferri chirurgici, l'eliminazione dei rifiuti attraverso un forno per l'incenerimento, i servizi igienici, l'attività del laboratorio, il trattamento della malaria, l'acquisto dei medicinali stessi.

Nel rammentare l'impegno che dovrà continuare nel futuro prossimo il responsabile generale dell'Iscos, Domenico Amigoni, ha ringraziato per l'iniziativa unitaria portata avanti dal Sindacato auspicando che non rimanga un caso isolato ma che sia da esempio per l'intero territorio della Lombardia; ha poi brevemente illustrato il progetto Iscos a Belém, nel Brasile, che ha avuto inizio nel Settembre 1994 e la cui prima fase si è chiusa nel Dicembre '97; il programma di tale progetto si può così sintetizzare: 1) Educare dalla strada a partire dalla strada; 2) Inserimento nel mondo del lavoro.

Un gruppo stabile di 10 persone (8 educatori, un assistente sociale e uno psicologo) hanno avvicinato 220 bambini di cui 107 vivevano nella strada vicino alla stazione degli autobus di Belém o nei pressi del mercato, fra questi 70 hanno deciso di iniziare il cammino per uscire dalla strada e altri potrebbero accettarlo in seguito. A questi ragazzi sono stati fatti dei corsi di alfabetizzazione, di saldatura elettrica, riparazione e avvolgimento motori per elettrodomestici, riparazione e costruzione mobili, taglio e cucito.

Parallelamente a questi corsi si sono svolte attività formative quali: conoscenza dei rischi della droga, conoscenza dell'Aids, dello statuto del bambino e dell'adolescente, degli Uffici del lavoro e dell'educazione. Con l'obiettivo di continuare il lavoro nei prossimi anni.

Prima di aprire il dibattito fra il pubblico presente, Don Danilo ha fatto un appello per un aiuto concreto con generi alimentari alla popolazione della Bosnia. Finita la guerra, infatti, sono terminati anche gli aiuti più elementari a queste popolazioni costrette a cibarsi di erba, di topi e di quel poco, veramente poco, di aiuti umanitari.

Al termine della riunione sono state date ai vari responsabili (come già precedentemente definito) le somme raccolte pari a €. 72.096.481.

Bortolo Stefani

## ALCUNI DATI SIGNIFICATIVI

Gli organizzatori dell'iniziativa hanno fornito i seguenti dati:

□ Sono state svolte più di 60 assemblee di fabbrica e 8 assemblee territoriali, coinvolgendo 5.000 lavoratori del settore industriale e più di 1.000 pensionati che, insieme, hanno fornito la maggior parte delle somme raccolte.

□ Vanno inoltre segnalate le imprese che hanno versato la stessa somma raccolta tra i lavoratori: Banca di Vallecarnonica, Brawo, Franzini Filati, Filatura di Cividate, Impresa Giudici, Metalcam, Fornieghe, Iseo Serrature.

□ Solo 10 Comuni hanno aderito all'iniziativa: Angolo Terme, Cividate Camuno, Darfo Boario Terme, Edolo, Malegno, Malonno, Pianico, Pontedilegno, Sello, Sovere.

□ Da segnalare inoltre la partecipazione del Bim, della Comunità montana di Vallecarnonica e della Edilcassa Artigiani di Bergamo.

□ Cisl e Cgil di Vallecarnonica Sebino [oltre ad aver contribuito in buona misura alla raccolta dei fondi - Ndr] hanno sostenuto l'onere delle spese postali, di tipografia, di affissione, per un importo pari a L.4.000.000, un ulteriore importo di L.1.000.000 è stato assunto dalla Banca di Vallecarnonica.

## COOPERAZIONE E... CATARSIS

«... la crisi della cooperazione italiana è un'occasione propizia per ragionare sulle nuove finalità di cui essa si deve dotare nel rinnovato sistema delle relazioni internazionali. Insomma, è necessaria una catarsis collettiva per liberare finalmente la cooperazione da quelle distorsioni tipicamente italiane che ne hanno inficiato il lustro e la credibilità: e che, soprattutto, le hanno impedito di servire i bisogni fondamentali delle popolazioni povere del sud del mondo, privilegiando ad essi la spartizione illegale in mille rivoli, in mille interessi.»

Attilio Gaudio  
("Cooperazione, inganno dei poveri")

le vignette di Altan, Vauro, Righi, ElleKappa, Francesconi, Nidasio, e altri sono tratte dai quotidiani: L'Unità, il Manifesto, il Corriere della Sera e dai periodici Linus e Boxer.

## L'ULIVO A DARFO BOARIO TERME? SÌ, GRAZIE!

Presso l'Hotel "Sorriso", a Boario Terme, in una sala stracolma di gente (fra cui molte "facce nuove") ed in un clima quasi festaiolo che esprime piuttosto bene l'ottimismo di chi si sente sulla buona strada per poter cogliere finalmente una significativa vittoria elettorale, si è svolta, nella serata di venerdì 20 febbraio, la "convention" per presentare il candidato sindaco del Centro-sinistra (anzi, dell'Ulivo allargato al centro e alla sinistra), Bruno Ducoli, di cui diamo di seguito un ampio stralcio della relazione di... investitura. La relazione del candidato sindaco, seguita dagli interventi di alcuni esponenti dello schieramento elettorale (Francesco Gheza, Amleto Lazzati, Roberto

Andrea Lorenzi, Marco Richini, Sergio Bonomelli...), è stata preceduta da una breve commemorazione di Francesco Bertoli ("Cescone") da parte dell'attuale capogruppo di "Città Futura", Sergio Bonomelli.

### la relazione di Bruno Ducoli (stralcio)

#### PREMESSA

Noi siamo qui per prendere atto di un percorso già generosamente avviato da tempo circa la possibilità di offrire alla nostra città un'Amministrazione diversa, alternativa a quella attuale di centro-destra, con il contributo di uomini e donne e idee che si riconoscono nel cosiddetto centro-sinistra. E poiché va intanto riconosciuto quel percorso, io credo occorra ringraziare tutti quelli che con pazienza, dedizione, sacrificio hanno creduto in questo obiettivo, lavorando con grande intelligenza politica. Si è voluto cogliere l'opportunità di non disperdere risorse tra loro complementari e utili per la città. Si è anche preso atto, mi pare, che è conclusa o si sta concludendo la stagione di un rifiuto della politica, intendendo quella con la P mausolea.

Certo, la gente, sulle ceneri di Tangentopoli e sotto la spinta di un giustificato risentimento per la classe politica corrotta, aveva richiesto un periodo di "rilassamento", quello che fu evocato come un "passo indietro" da parte dei partiti tradizionali. Ora, forse, vi è il problema opposto, anche se non consapevolmente avvertito; e cioè quello di un ritorno ad una rappresentanza che abbia come riferimento valori e idee, e uomini più riconoscibili e visibili per storia, cultura e biografia. Come non riconoscere che anche il migrare da un Polo all'altro e il riciclarsi di personaggi antichi e nuovi a seconda delle opportunità non favorisce la fiducia nelle istituzioni?!

#### ALLEANZE

Dicevo quindi di un'area che è del centro-sinistra. In essa hanno confluito Città Futura, Città Nuova, Pds, Ppi, Verdi, Rifondazione Comunista e il Si, determinando la coalizione chiamata "L'Ulivo il centro e la sinistra per Darfo Boario Terme". Avete tutti appreso dalla stampa che si è costituito in Valle il gruppo di Rinnovamento Italiano e che vi è una volontà di collaborazione con il centro-sinistra, in armonia peraltro con l'impegno al più alto livello del Governo centrale.

Siamo altresì convinti che occorre guardare con attenzione in altre direzioni nel quadro politico, per indagare disagi, difficoltà, accordi o alleanze in atto o in via di determinazione non corrispondenti con i reali bisogni delle categorie, delle aree culturali, delle stesse persone in campo. Lo faremo con grande rispetto e sensibilità, con l'unico obiettivo di aggregare intorno al "nostro" progetto tutto ciò che di utile e dignitoso i mondi vitali e le frazioni e i gruppi sapranno offrire. E lo faremo per ricercare quel "valore aggiunto" che riteniamo possa essere riconosciuto anche in termini di consenso in relazione a ciò che andremo a proporre alla città. E vogliamo sia da ora stabilire e far conoscere anche lo stile e il metodo con i quali proporremo uomini e programmi. Noi, si deve sapere, non siamo "contro" nessuno, noi siamo per la città.

#### QUADRO POLITICO

Sappiamo che l'Amministrazione uscente e di più, forse, la persona del Sindaco, riscuotono un discreto consenso, ma sappiamo anche che esso è in gran parte riconducibile ad un legittimo riconoscimento dello stile e dei tratti caratteriali (potremmo dire somatici) dell'ing. Luigi Pelamatti.

Siamo perfino a conoscenza di un certo concreto lavoro di questa Amministrazione. Basta circolare in città in questi giorni per apprezzare un certo proliferare di opere... Se utili alla collettività e rigorosamente sostenute da una attenta programmazione delle risorse finanziarie, esse sono ben fatte! Nè vogliamo alimentare sterili e maliziose valutazioni sulla circostanza che siano realizzate proprio in questi mesi: gli elettori sono maturi e sanno cogliere molto bene questa eventualità.

Noi riteniamo semplicemente che Darfo Boario Terme merita qualcosa di più in termini di progettualità, di prospettive di sviluppo.

Ma non posso chiudere l'analisi della "concorrenza" senza una valutazione del cosiddetto "Pericolo Lega". A parte il fatto che è già singolare la circostanza di evocarla come un pericolo, penso che ancora una volta converrà distinguere tra la Lega, i leghisti e il voto leghista.

La Lega, per semplificare, è Umberto Bossi, la minaccia di secessione, le ampolle alle sorgenti del Po e, ammettiamolo pure, la capacità di amplificare il dissenso fisiologico di un sistema trasformandolo in consenso elettorale. I leghisti sono uomini e donne dei nostri paesi, che sembrano perfino in carne ed ossa; ne conosciamo le origini, la storia, la biografia sia che si tratti di ex socialisti, ex democristiani, ex pentapartiti o ex vigili, ex vicesindaci, ex dipendenti di uno o l'altro degli Enti di controllo dello Stato Italiano che ha come capitale Roma ladrona. Siamo seri! Alcune volte sono anche uomini e donne rispettabili, vicini di casa, ottimi professionisti o altro, che sanno amministrare i Paesi dimenticando un po' i comizi di Bossi.

Infine c'è il voto leghista, sul quale occorre, a mio parere, concentrare maggiore attenzione, rispetto, capacità di persuasione. Io credo che il consenso per amministrare bene una città possa venire anche da lì, se solo sappiamo farci ascoltare, far capire le nostre idee, il nostro stile, i nostri programmi, il modo nuovo con cui pensiamo di amministrare la cosa pubblica.

#### ILLUMINAZIONE E...

«... C'era una volta la signora Scirea, venne in Parlamento a dire che Berlusconi l'aveva illuminata, si spellava le mani quando il suo leader costruiva il Polo, uno dei due che doveva governare l'Italia. Adesso si dice "pioniera", affolla e rinforza la truppa che non vuole il bipolarismo, la semplice idea che ci si alterni al governo e così si fa, o si prova a fare, non la democrazia che è cosa grande, ma almeno le basi della politica europea...»

Mino Fucillo ("L'Unità")

#### COMPATIBILITÀ

«... non ci voleva proprio il dono dell'iniziazione misterica e profetica per prevedere che la discesa in campo di un personaggio oberato da interessi privati della qualità, natura e dimensioni di quelli del Cavaliere - anche se del tutto legittimi - era destinata a creare il problema della loro compatibilità con l'interesse pubblico e a seminarvi la confusione in cui stiamo annaspando? Non bastava, per capirlo, una normale dose di comune buonsenso? »

Indro Montanelli ("Il Corriere")

**Nel prossimo numero di Graffiti pubblicheremo la parte relativa al programma del centro-sinistra per Darfo Boario Terme.**

sopra: l'Albergo "Posta" com'era e, nel riquadro, quel che ne resta oggi.

### URBANISTICA

#### un necrologio per il "Posta"

Qualche mese fa "Graffiti" riportò una mia riflessione sul destino che aspettava l'Albergo "Posta" a Darfo. Poiché quel destino si è compiuto, altre considerazioni sorgono spontanee a completamento di ciò che si disse allora.

Oltre all'epitaffio pubblicato, ci si augurava che qualcun altro esprimesse il suo parere; ed invece silenzio assoluto, a livello ufficiale, da parte dell'intellettuale locale, dei mass media, delle forze politiche ed economiche.

Ehi, non che si trattasse di un reperto straordinario, per carità; ma è pur vero che, tra la città e le sue frazioni, di "eccezionale" a livello di memoria storica (escludendo ovviamente i beni tutelati dalla Sovrintendenza) c'è proprio pochino. Di conseguenza, per evitare l'appiattimento architettonico e culturale, sarebbe forse il caso di pensarci due volte prima di far sparire edifici pur semplici ma significativi, prima di alzare tramezzi selvaggi e sostituire legno con cemento armato, prima di volgarizzare - in nome di una presunta "modernità" - quello che i nostri nonni hanno faticosamente costruito, anche per lasciarci qualcosa di duraturo, di autentico.

Quindi, prima di abbattere o stravolgere ambienti che vengono frettolosamente definiti "vecchi", fermiamoci un attimo a meditare: si tratterà di un atto irreparabile, e non ci sarà rispetto per la memoria dei nostri avi, della "nostra" storia vera.

Di pari passo con certi interventi di "straordinaria manutenzione" vanno, guarda un po', certi deliri razzistici di pulizia etnica, certe diffidenze nei confronti delle idee e delle persone forestiere che verrebbero ad inquinare l'economia, la cultura, le tradizioni, l'orgoglio indigeno imbastardendolo. Ma chi sono i primi ad avere le regole di liberarsi del passato? (m.a.)

### RITRATTO

#### Francesco Bertoli ("Cescone")

Se n'è andato, improvvisamente. Proprio quando ci sembrava stesse molto bene, dopo le numerose traversie ospedaliere che lo avevano afflitto in questi ultimi anni. La sera prima era stato in sezione del Pds a discutere oltre mezzanotte sulle nuove prospettive per le prossime elezioni amministrative a Darfo, con la passione di sempre per le "cose" di interesse pubblico.

Francesco Bertoli era nato e ha vissuto la sua giovinezza a Piancamuno e ha preteso di avere sepoltura nel suo paese. Cesco, Cescone, il Maestro, il maestro Cescone così veniva chiamato. Cesco era però, a tutti gli effetti, cittadino di Darfo. Qui si è sposato, ha preso casa, ha insegnato, fatto attività politica. Ricordando Cesco non si possono dimenticare gli impegni pubblici per lui importanti: l'insegnante, il partigiano, la politica.

Ha incominciato ad insegnare alla metà degli anni '50, è stato supplente per qualche anno e quindi insegnante di ruolo per oltre trent'anni. E' andato in pensione nel 1982, ma si pentì, chiese di essere riammesso al servizio. L'amministrazione scolastica gli diede un nuovo posto a Piazze. Non se la sentì di iniziare da capo la carriera e si rassegnò a non fare più scuola, ma a dedicarsi a tempo pieno ad altro. Io sono convinto, anche per la lunga frequentazione (oltre 25 anni) con Cesco, che il suo interesse principale fosse la politica. Iniziò negli anni giovanili la militanza nel Psi di Nenni, ha poi scelto di operare nel Psiup, rappresentato in Valle Camonica dall'On. Ghislandi, e, allo scioglimento dello Psiup dopo l'insuccesso elettorale del 1972, si iscrisse al Pci nel 1975. Cesco ha vissuto con partecipazione alle discussioni e decisioni nel passaggio dal Pci al Pds e, sia pur con titubanze, ha aiutato molti compagni anziani (lui li chiamava i "barbe") a capire la nuova situazione e non allontanarsi dall'impegno politico.

Cesco si rivendicava il suo ruolo di partigiano. In realtà, ce lo confessava in privato, al tempo della Resistenza era giovanissimo e ha partecipato solo da alcune azioni sul finire del 1945. La nostra riconoscenza a lui va però per aver tenuto in vita nei decenni del suo impegno politico gli ideali che venivano dalla resistenza: la libertà, la democrazia, la giustizia sociale, la moralità civile. Cesco è stato per molti anni segretario dell'Anpi di Darfo e in questo ruolo ha promosso molte iniziative perché gli ideali scaturiti dalla resistenza non fossero solo parole scritte sulla carta costituzionale o stanche celebrazioni. I giovani delle scuole sono stati da lui coinvolti alla riflessione, alla produzione di materiali sui temi fondamentali della Costituzione Italiana. Il suo impegno sul tema della resistenza lo ha portato a tracciare un sentiero: "Il sentiero della Resistenza", che da Mazzunno, frazione di Angolo Terme, porta a Pratalungo dove si ci fu un eccidio di partigiani da parte dei Tedeschi. Per venti anni Cesco è stato consigliere comunale di opposizione a Darfo Boario Terme. Fu eletto per la prima volta nel 1972 e concluse la sua attività di consigliere nel 1991. Quante interpellanze ed interrogazioni in due decenni di attività: dalle piccole cose (i famosi tombini) alle grandi questioni (gli interessi privati annidati nei Piani regolatori, i bilanci della farmacia comunale che non quadravano, i piani commerciali...). Cesco conosceva bene Darfo e la sua gente. Soprattutto negli ultimi anni ha percorso a piedi, seguito dal fido Longo, strade e sentieri del Comune. Conosceva tutte le buche nelle strade e le fognature che non funzionavano. Annotava puntualmente abusi edilizi. Sapeva delle ingiustizie e delle inadeguatezze delle Amministrazioni comunali. Le annotava su minuscoli foglietti e ne faceva oggetto di discussione in sezione e, come dicevo, di interpellanze in seno Consiglio Comunale. Molte volte rimaneva inascoltato dai potenti, ma spesso è stato di aiuto a chi ne aveva bisogno.

Era sicuramente uomo di parte, e ne era orgoglioso, ma ha saputo farsi stimare da tutti. Ne è testimoniazione la commossa partecipazione ai suoi funerali. C'era un gran numero di compagni del Pds di Darfo e della Valle Camonica, ma anche tanta altra gente e molti avversari politici. Difficilmente dimenticheremo Cescone. (Marco Facchinetti)



### PRETURA DI BRENO

La Segreteria di zona del Pds ha diffuso un volantino per «Rassicurare i cittadini della Valcamonica circa le false notizie diffuse su alcuni quotidiani nella giornata di sabato 14 febbraio riguardo all'asserito accorpamento dell'ufficio giudiziario di Breno al Tribunale di Brescia.»

«Se solo il giornalista che si è assunto la responsabilità di propagare tali notizie si fosse dato la pena di verificarne la fondatezza preso i soggetti che più si sono impegnati negli scorsi mesi per far ottenere alla Valle Camonica l'attribuzione della sezione distaccata di Tribunale - continua il volantino - si sarebbe potuta evitare la viva quanto inutile preoccupazione che si è rapidamente diffusa in tutta la Valle.»

Dopo aver stigmatizzato la cultura del «Tanto peggio, tanto meglio» a cui sarebbe improntato l'uso della falsa notizia, il volantino conclude con l'assicurazione a tutti i cittadini camuni che «Breno è e resterà sede di sezione distaccata di Tribunale».

### DARFO BOARIO TERME

Tanto tuonò che piovve, dunque, e i commercianti della «capitale» camuna sono scesi in campo (anzi, in piazza),



PROTESTA DEI COMMERCianti

mercoledì 25 febbraio, per protestare contro... Contro cosa, non s'è capito molto bene, anche perché, per dirla con le parole del noto economista di destra, Antonio Martino, «la rigidità dell'orario rappresenta una visione statica che non guarda né allo sviluppo concorrenziale del settore né agli interessi dei consumatori...»

Ambiguità che devono aver colto anche gli stessi protagonisti, se alla fine hanno deciso di ripiegare su una motivazione «trasversale», ovvero: contro i «cugini» dell'Adamello che tengono aperto anche la domenica.

Ma la furbata vera e propria è venuta dai panificatori, che nell'occasione si sono preoccupati di offrire alla loro clientela il «pane doppio» nel giorno della vigilia della serrata.

### ARTOGNE - 1

«Droga, no grazie? È il titolo di un volantino diffuso da «Azione giovani Destra camuna» in quel di Artogne.

Vi si polemizza soprattutto con il giornale dell'opposizione (in forma molto più sfumata anche con i gestori del teatro parrocchiale e con il Sindaco), reo di aver pubblicato un articolo in cui si dissente in merito ad un dibattito (promosso dalla stessa associazione di cui sopra) sul tema della liberazione delle droghie leggere. Tema sul quale il volantino esprime la posizione di Azione giovani Destra camuna: «No grazie [...]». Pensiamo infatti che i postulati a cui i ragazzi di oggi si debbano rifare siano gli stessi di cento anni fa e crediamo fortemente che la strada da seguire per cercare di risolvere il problema della tossicodipendenza passi imprescindibilmente dalla loro riscoperta...»

### ARTOGNE - 2

Uno dei firmatari dell'articolo messo sotto accusa dai giovani della «Destra camuna», Lorenzo De Fecondo, dopo aver cercato invano un sostegno da parte della maggioranza consigliere («Mi sarebbe bastato che la maggioranza prendesse le distanze dagli autori e agli ispiratori del volantino», scrive), prende carta e penna e manda in Redazione di Graffiti una lettera di cui, anche per ragioni di spazio, pubblichiamo solo alcuni brevi stralci: «Il problema della droga non ha colori e non si deve prestare a valutazioni politiche. Ma proprio per questo esige pacatezza e senso della misura [...]». Cari giovani della Destra camuna, non credete che siano superati i momenti in cui le persone si ritrovano per dire no, in coro, mentre lì a due passi, sul sagrato, il dramma continua a consumarsi in perfetta solitudine?».

## UNA LEGGE A MISURA DI MONTAGNA

atti e documenti del convegno promosso da Cgil Cisl Uil a Cedegolo, venerdì 13 febbraio 1998

### LA RELAZIONE (STRALCIO)

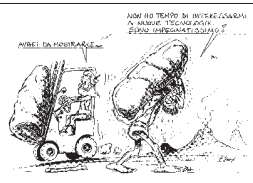
«Con questa legge si riconosce l'insostituibile ruolo della presenza umana per la tutela del patrimonio ambientale. Il lavoro in montagna viene riqualificato e si introducono meccanismi di integrazione del reddito per favorire la conservazione, nelle aree montane, di specifiche e tipiche attività agricole e zootecniche, integrate con quei lavori di manutenzione preventiva del territorio necessari ad evitare i dissesti conseguenti all'abbandono del territorio. Viene promosso e sostenuto lo sviluppo dell'agriturismo e si incentivano trasferimenti di attività e di persone nelle aree montane, per porre le basi necessarie a coniugare la vitalità agricola con le altre attività economiche. È significativa la parte riferita agli interventi di manutenzione e di conservazione del territorio, di forestazione e di sviluppo delle attività agricole, zootecniche e agrituristiche. Attività da programmare e gestire a livello locale, nell'ambito del Piano forestale nazionale, di quello ambientale della Legge sulle aree protette e degli interventi di sviluppo e adeguamento strutturale nelle zone rurali previste dall'Obiettivo 5b. [...]

Il Progetto di legge approvato dalle Commissioni consiliari è articolato su tutti i capitoli previsti dalla legge quadro nazionale. Verrà discusso in Consiglio regionale ed approvato entro febbraio/marzo '98, (come dichiarato dall'assessore Nicolò Cristiani a Edolo l'11 dicembre scorso in occasione del convegno sulla valutazione del rischio idrogeologico nella montagna lombarda). [...]

Luigi Mastaglia

«All'inizio di questo secolo tutti scommettevano sul dirigibile. Era più leggero dell'aria, elegante, confortevole. Eppure fu battuto dall'aeroplano...»

Umberto Eco



### GLI INTERVENTI (SINTESI)

**Germano Pezzoni**, consigliere regionale della Lega Nord, apre la serie degli interventi affermando che la legge dovrà poter dare risposte adeguate e concrete a molti problemi delle aree montane. «Problemi - insiste Pezzoni - che sono presenti in misura notevole in Valcamonica». Pezzoni esprime delle perplessità in merito alle tre zone in cui verrebbero classificate le aree montane (art.5) perché potrebbero sorgere dei conflitti fra comuni confinanti.

«L'approvazione di questa legge, comunque - conclude il consigliere regionale della Lega - introducendo nuovi parametri di riferimento per le aree montane [art.37] potrebbe contribuire a sciogliere anche il nodo della sanità».

**Giuseppe Romele**, consigliere regionale di Forza Italia, dice che il progetto di legge (la cui disponibilità finanziaria di circa 35 miliardi dovrebbe essere abbastanza certa), è condiviso dalla quasi totalità del Consiglio regionale. «Si tratta però di una «Legge quadro», aggiunge - che avrà bisogno di molte norme attuative per poter diventare veramente operativa». Sollecitato dal presidente, Angelo Zanelli, il consigliere di Forza Italia aggiorna i partecipanti all'assemblea sulla situazione relativa alla sanità, affermando di aver presentato un progetto di legge regionale per L'Asl camuna.

**Pier Luigi Mottinelli**, il Presidente della Comunità montana di Valcamonica, dopo aver giustificato l'assenza del sindaco di Cedegolo che, assieme ad altri sindaci dell'alta valle, è a Coira per un altro convegno, dice che «La regione Lombardia arriva oggi con quattro anni di ritardo [sulla legge nazionale 77 del 1994, che approva le «Nuove disposizioni per le aree montane»] ad affrontare il problema della montagna, con un progetto di finanziamento non adeguato alle reali necessità». L'intervento di Mottinelli entra poi nel vivo degli aspetti locali, per riprendere il tema della «Scuola di montagna» e proporre di «esportare l'esempio di Edolo a livello di regioni dell'arco alpino».

**Stefano Sandrinelli**, amministratore comunale di Cividate Camuno, denuncia il fatto che la «questione montagna» è tenuta in scarsa considerazione a livello regionale, «Ma - aggiunge - la questione gode di scarsa considerazione anche qui, in Valcamonica». Ed il riferimento esplicito al modo in cui sono state ignorate le iniziative assunte nel recente passato da altre associazioni (leggi «Circolo culturale Ghislandi») si accompagna, in modo non tanto velato alla critica sull'esigua presenza degli amministratori in sala. Sandrinelli si sofferma poi su due specifici problemi: le zone (art.5), dove paventa il rischio di far saltare i requisiti necessari per una programmazione omogenea sul territorio, e i benefici in campo energetico (art.23).

**Delle Grave**, sindacalista di Sondrio, si sente tirato in ballo da alcune affermazioni di Mottinelli il quale, fra l'altro, aveva espresso la «sensazione» che nel progetto di legge ci fosse «un po' troppa Valtellina» e spiega che alcune scelte in cui la Valtellina avrebbe un trattamento particolare sono dettate dalla particolare configurazione della provincia di Sondrio, ovvero: la quasi totale identità fra aree montane e territorio provinciale.

**Walter Sala**, presidente del Gal, invita i consiglieri regionali a licenziare in fretta questa legge che, aggiunge, «Tutto sommato è una buona legge». «Il problema vero, continua Sala - si aprirà dopo, a livello territoriale, quando si potranno verificare conflitti di competenza fra le comunità montane ed i singoli Comuni».

**Aldo Corti**, Sindaco di Rogno, esprime perplessità in merito alle ottimistiche dichiarazioni rilasciate dal Presidente Formigoni sulle prospettive della legge, «Anche perché - dice - si era espresso ottimisticamente anche a proposito di recenti eventi calamitosi in Lombardia, e tutti sappiamo come è poi andata a finire. Riguardo ai problemi (ed ai conflitti) inerenti i piccoli comuni - continua il Sindaco di Rogno - c'è da mettere in conto che i servizi, oltre che dalle Comunità montane, possono essere gestiti anche mediante forme di associazione consortile fra i Comuni stessi».

**Giacomo Branchi**, Sindaco di Sonico e Presidente del Bim, esprime apprezzamenti per l'iniziativa e per il ruolo dell'organizzazione (il Sindacato) che l'ha promossa. «Il progetto di legge non sarà certamente la soluzione dei nostri problemi - dice Branchi - ma può essere un buon inizio per affrontare in modo organico i problemi della montagna. L'importante, anche al fine di poter individuare le reali priorità - aggiunge - è che si sappia superare i campanili...».

**Claudio Bragaglio**, consigliere regionale del Pds, esprime il carattere limitato della forza esercitabile dalle forze politiche di opposizione in Regione. In merito alla proposta di legge ed ai suoi sviluppi, aggiunge di dover esprimere un minor ottimismo di quanto emerso nel dibattito, anche in ragione di una ingovernabilità interna alla stessa maggioranza. «Tuttavia - continua - anche se l'impianto legislativo di questa legge presenta al suo interno elementi molto discutibili, si tratta comunque dell'unico strumento possibile, nella situazione data, e come tale va approvato al più presto, in modo da poter incassare quella parte di aiuto che può essere offerto alle aree montane».

**Remo Bernacchia**, consigliere regionale del Ppi, dopo aver dichiarato di condividere le linee essenziali dell'intervento di Bragaglio, esprime alcune altre considerazioni, soprattutto in ordine al «Non poter confidare più di tanto sulla bontà delle intenzioni da parte della giunta regionale». «Nel merito, poi - aggiunge - c'è da dire che ci sono troppi «buchi», che rischiano di innescare un processo di sgretolamento dell'intero progetto. E comunque - conclude il consigliere del Ppi - sarà necessario il potenziamento delle competenze e dei poteri di chi opera sul territorio».

**Mirko Lombardi**, consigliere regionale di Rifondazione comunista, apre il suo intervento dicendo che «Contrariamente all'ottimismo espresso nel titolo del manifesto, la «Legge regionale» sarà tale solo se approvata, e le «Nuove opportunità» non è affatto scontato che siano contenute nel risultato finale della legge stessa. Legge - continua Lombardi - che, fra l'altro, contiene comunque anche un riferimento stretto alla questione sanitaria. Una ragione in più, quindi - conclude il consigliere di Rifondazione comunista - per mantenere attiva la capacità di mobilitazione attorno al progetto».

**Margherita Peroni**, consigliere regionale di maggioranza, dopo aver provato a rovesciare l'angolo visuale di Mirko Lombardi «Perché non provare a vedere «mezzo pieno» il bicchiere, anziché «mezzo vuoto»?», pone in evidenza due condizioni di fondo che dovrebbero qualificare la legge: l'organizzazione dei servizi alla persona e la giusta remunerazione per il lavoro svolto in montagna. Concludendo il suo breve intervento, la Peroni esprime la propria contrarietà all'emendamento che prevede per la provincia di Sondrio l'attribuzione delle competenze all'Amministrazione provinciale anziché alle Comunità montane.

## ESTERNAZIONI

di Carlo Branchi

### la canzone di Orietta

Ve la ricordate la canzone di Orietta, la Orietta Berti nazionale, simpatica ciociotta, che si rivede in «Quelli che il calcio»? Ma sì, quella che diceva: «Fin che la barca va, lasciala andare». Ebbene, questa strofetta, che era anche diventata modo di dire, può benissimo sintetizzare la questione delle quote latte. Esserne, insomma, una specie di metafora. Non si stupiscano i miei lettori per tale affermazione.

La questione delle quote latte, ma direi dell'agricoltura in generale, qui in Italia è proprio stata gestita, nel passato e fino ai tempi recentissimi, con la filosofia del «Fin che la barca va...». Dietro la disputa che ha visto, per più di un anno, mobilitarsi vasti settori dei produttori latte, una frangia dei quali è riuscita a provocare continui intralci alla comunicazione nazionale, c'è un grandissimo e colpevole ritardo nell'adeguamento della normativa italiana alle leggi comunitarie, che stabilivano che ogni azienda agricola avesse delle proprie quote di produzione ben definite.

Già qui si ebbe il primo inghippo; infatti, in Italia, fu decisa una quota unica nazionale, che solamente in seguito, e con metodi assolutamente pressapochistici, sarebbe stata ripartita tra i vari allevatori dalle varie associazioni sindacali dei produttori. Si scoprì subito che la produzione reale era di gran lunga superiore a quella che, in sede comunitaria, era stata concordata. Una produzione eccedente di più di tre milioni di tonnellate, che frutterà all'Italia una pioggia di centinaia di miliardi di multe, iniziate nel 1985. Agli allevatori era stato detto di non preoccuparsi, che, tanto, «qualcuno» avrebbe pagato... Insomma: lasciare che la barca andasse! Inoltre passava un'altra teoria, quella dello stare in Europa con i diritti, ma non con i doveri che, pure comportava lo starci. Come avveniva per altri paesi.

C'era poi la questione che lo giurerei, non è ancora stata risolta ed è quella dell'esatto ammontare della produzione di latte delle aziende italiane. Solo dati molto approssimativi. Per mancanza di controlli veri e seri, e perché dietro c'è anche il vezzo fortemente italiano di nascondere la verità per motivi chiaramente fiscali.

Oltretutto c'è, come vi fosse bisogno anche d'altro, lo scandalo dei contributi versati, negli anni '80, a mucche nutrici inesistenti, o parzialmente esistenti, come lo fu per la circa 210mila mucche siciliane, quasi tutte di... carta.

Nel settore zootecnico siamo diventati così lo zimbello d'Europa, con credibilità prossima allo zero.

Orietta, oggi, non canta più la sua «mitica» canzone, ma perché l'Italia delle campagne riesca a risorgere ed a ritrovare la necessaria imprenditorialità è necessario che anche l'ultima eco del «Fin che la barca va...» svanisca nelle nebbie di un tempo che ha bloccato lo sviluppo italiano ed ha provocato voragini deficitarie nello Stato, difficilmente colmabili.

## I CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI LEGGE

(stralcio della relazione di Luigi Mastaglia)

### **art.1 - finalità ed ambito di applicazione**

La Regione assume tra gli obiettivi preminenti dell'azione politico-amministrativa la salvaguardia e la valorizzazione del territorio montano e lo sviluppo culturale, sociale ed economico delle popolazioni residenti.

### **art.2 - soggetti attuatori**

Sono soggetti attuatori, le Comunità montane ed inoltre, per le materie di rispettiva competenza, il Consiglio e la Giunta regionale, le Provincie e i Comuni.

### **art.3 - fondo regionale della montagna per gli interventi speciali**

Alla alimentazione del "Fondo" si provvede destinando le seguenti disponibilità: a) la quota di competenza regionale del Fondo nazionale per la montagna; b) stanziamenti a carico del bilancio regionale determinati annualmente, tra i quali una quota parte dei proventi delle concessioni di caccia e pesca; c) altre quote di finanziamenti specificamente destinati allo sviluppo della montagna, derivanti da trasferimenti dello Stato, di Enti pubblici, dell'Unione europea.

### **art.4 - programmazione degli interventi**

In assenza di Piano territoriale individuato nel Piano di sviluppo socio-economico e nei Programmi pluriennali le azioni previste dalla presente legge.

### **art.5 - classificazione del territorio montano**

La Giunta, sentita la Commissione competente, stabilisce i criteri per l'individuazione delle zone che presentano maggiori svantaggi naturali e socio-economici.

### **art.6 - obiettivi**

La Regione considera obiettivo prioritario delle sue azioni la tutela e lo sviluppo del territorio montano e la promozione delle risorse ambientali per garantire la promozione sociale ed economica delle popolazioni residenti.

### **art.7 - strumenti urbanistici e carta d'uso del territorio**

In assenza di Piano territoriale di coordinamento, le Comunità montane ed i Comuni classificati montani predispongono una carta di destinazione d'uso del proprio territorio che evidenzia le zone di rischio idrogeologico e valanghivo, che determinano situazioni di uso condizionato del territorio.

### **art.8 - tutela del patrimonio forestale e boschivo**

La Regione affida alle Comunità montane il compito di: manutenzione e conservazione del patrimonio forestale (tutela, assistenza tecnica, monitoraggio). Le Comunità montane svolgono tali compiti in collaborazione con i responsabili territoriali del Corpo forestale dello Stato, l'Azienda regionale delle foreste ed i comuni.

### **art.9 - tutela delle aree a verde agricolo**

Gli strumenti urbanistici dei Comuni non possono proporre modifiche all'uso dei terreni adibiti alle attività agro-silvo-pastorali. È consentita la deroga solo per la realizzazione di servizi pubblici altrimenti non localizzabili o per eccezionali esigenze ben circostanziate in ragione di un interesse collettivo.

### **art.10 - interventi di conservazione ambientale**

Le Comunità montane ed i Comuni indicano, nei Piani pluriennali, gli interventi prioritari per la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente (difesa del suolo, risanamento delle acque, gestione del patrimonio idrico, recupero delle abitazioni e degli edifici rurali). Le Comunità montane concedono contributi, nei limiti delle disponibilità di bilancio, sino ad un massimo del 75% del costo per piccole opere di manutenzione ambientale all'interno della propria azienda per la tutela delle tecniche agricole tradizionali e la valorizzazione delle produzioni tipiche.

### **art.11 - sistema della viabilità locale**

La Regione impegna le risorse vincolate dei settori per realizzare e migliorare la percorribilità e la sicurezza: dei collegamenti tra i centri comunali e la strada statale o principale di accesso; dei collegamenti tra i centri comunali e le frazioni; della viabilità interpodereale e silvo-pastorale

### **art.12 - sistema dei trasporti pubblici**

La Regione impegna le risorse vincolate di bilancio del settore per migliorare l'accessibilità delle zone montane al restante territorio regionale ed aree confinanti.

### **art.13 - incentivi per l'insediamento delle zone montane**

Per favorire il riequilibrio insediativo ed il recupero dei centri abitati di montagna, la Regione contribuisce (fino al 30% max) sulle spese di trasferimento, acquisto e ristrutturazione di immobili da destinare a prima abitazione per chi trasferisce residenza e attività economica prevalente da comuni non montani a comuni montani.

[...]

### **art.15 - gestione del patrimonio forestale ed economico del legno**

I soggetti individuati dalle Comunità montane e dai Comuni montani come strutture di gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale formulano, entro 90 giorni dall'incarico, un Piano-Programma per lo svolgimento delle attività di gestione delle risorse naturali delle aree protette, l'esecuzione degli interventi di forestazione e di agricoltura compatibile, la manutenzione del territorio, la ricostituzione ambientale, la prevenzione degli incendi boschivi, la sistemazione idraulico-forestale.

### **art.16 - strutture di gestione forestale**

Le Comunità montane individuano le strutture di gestione in relazione alle caratteristiche forestali e boschive e alla intensità degli interventi attivabili per:

- q la gestione dei patrimoni forestali e boschivi pubblici, collettivi e privati;
- q la salvaguardia dei patrimoni silvo-pastorali per contenere il degrado fondiario;
- q la manutenzione delle risorse forestali e boschive da parte di aziende dirette coltivatrici e l'attivazione di pluriattività;
- q la gestione nei parchi o nelle aree protette regionali dei servizi di manutenzione del territorio.

[...]

### **art.19 - interventi per la ricomposizione fondiaria e per i giovani agricoltori**

Per favorire l'accesso ai giovani nell'attività agricola, evitare la frammentazione fondiaria e favorire la ricomposizione, la Regione accorda la priorità nel finanziamento per l'acquisto di terreni e per la formazione e l'arrotondamento della proprietà coltivatrice.

### **art.20 - caccia, pesca e prodotti del sottobosco**

Nei comuni montani la caccia, la pesca e la raccolta dei prodotti del sottobosco costituiscono fonte dell'economia, da finalizzare alla creazione di posti di lavoro, anche part-time, e di attività imprenditoriali locali.

### **art.21 - tutela dei prodotti tipici**

La Giunta regionale, di concerto con le Comunità montane ed i Comuni, definisce e realizza progetti per la promozione e la valorizzazione delle produzioni tipiche agro-alimentari che possono fregiarsi della menzione "Prodotto della montagna italiana"

### **art.22 - turismo rurale e ambiente montano**

Le Comunità montane ed i Comuni promuovono lo sviluppo del turismo rurale mediante progetti per specifiche aree geografiche che mantengono l'attività agricola e concorrono alla tutela dell'ambiente naturale, anche utilizzando le potenzialità dell'agriturismo.

### **art.23 - autoproduzione e benefici in campo energetico**

La concessione regionale per lo sfruttamento di piccoli salti d'acqua per l'autoproduzione elettrica (fino ad un massimo di 30 Kw) è assegnata in via prioritaria ai residenti nelle Comunità montane e nei comuni classificati montani, nonché a società ed imprese che svolgono la loro attività nelle zone montane.

### **art.24 - insediamenti produttivi**

La Giunta regionale, sentite le Comunità montane, i Comuni e l'Uncem regionale, definisce i criteri di compatibilità degli insediamenti produttivi con l'ambiente montano, e, nell'assegnazione dei contributi concede priorità agli interventi a più alta compatibilità ambientale.

### **art.25 - artigiano e mestieri tradizionali**

La Giunta regionale, sentite le Comunità montane, i Comuni, l'Uncem regionale, le associazioni di categoria degli artigiani, le Camere di Commercio, determina i settori artigianali e i mestieri tradizionali autentici della montagna, definisce le azioni promozionali alla produzione e di sostegno alla commercializzazione.

### **art.26 - attività di cava**

L'attività di cava di monte e quella estrattiva di ghiaia e sabbia dagli alvei di fiumi e torrenti costituisce ricchezza naturale delle zone montane, da utilizzare in osservanza delle normative e di piani specifici predisposti dai competenti livelli istituzionali.

### **art.27 - acque minerali**

La Regione provvede al censimento delle risorse idriche di qualità nel territorio montano, ne disciplina l'utilizzo, assegna prioritariamente ai residenti o alle società presenti nell'area i diritti di sfruttamento.

### **art.28 - attività commerciali**

La Giunta regionale individua i Comuni montani con meno di 1.000 abitanti, ed i centri abitati con meno di 500 abitanti dei Comuni montani con oltre 1.000 abitanti, nei quali applicare le disposizioni in materia di semplificazione contabile e fiscale.

### **art.29 - turismo montano**

La Regione incentiva il turismo montano quale momento di sviluppo sociale, economico e culturale. La Giunta, a tal fine, sviluppa programmi per: la riqualificazione degli impianti e delle strutture ricettive; il potenziamento e la diversificazione dell'offerta turistica; la partecipazione finanziaria degli Enti locali a progetti a fianco degli imprenditori; [...].

### **art.30 - tutela e sicurezza del turismo montano**

Le Comunità montane, d'intesa con i Comuni e le Provincie, promuovono azioni per la sensibilizzazione del turista-utente per la fruizione in sicurezza del territorio, pubblicizzando i servizi di supporto, l'organizzazione sanitaria e di soccorso esistenti.

### **art.31 - norme in materia di feste popolari**

In occasione di feste popolari o sagre di paese, in cui saltuariamente è prevista la somministrazione di cibi e bevande in luoghi pubblici o aperti al pubblico, il sindaco, nel rilasciare le necessarie autorizzazioni, può derogare dalla normativa vigente.

[...]

### **art.36 - servizi sociali**

Le Comunità montane sono le istituzioni alle quali attribuire le funzioni comunali associate, e la relativa gestione, in materia di servizi sociali.

### **art.37 - servizio sanitario**

La Giunta regionale, nella definizione dei criteri di organizzazione delle strutture di assistenza sanitaria territoriale, per le zone di montagna tiene conto degli elementi di condizionamento e disagio costituiti dalla bassa densità della popolazione e dalla sua dislocazione; dalla difficoltà dei collegamenti, anche in relazione alle condizioni climatiche.

### **art.38 - interventi in favore della famiglia**

La Regione riconosce il ruolo determinante svolto dalla famiglia nel mantenimento dei valori tradizionali della persona e nella salvaguardia del territorio.

### **art.39 - edilizia residenziale pubblica**

La Regione promuove azioni per realizzare alloggi di edilizia residenziale pubblica nei Comuni montani disagiati, tramite il recupero di strutture pubbliche dismesse, l'acquisto e la ristrutturazione di immobili esistenti e la costruzione di nuovi fabbricati.

### **art.40 - servizio scolastico**

Comuni e Comunità montane collaborano con lo Stato, la Regione e le Provincie per un equilibrato sviluppo del servizio scolastico nel territorio, mediante accordo di programma stipulato a livello provinciale.

### **art.41 - istituzione della scuola per la montagna**

La Regione, nell'ambito della propria attività di formazione professionale, istituisce la "Scuola per la montagna", per promuovere la formazione professionale dei giovani diretta alla valorizzazione della montagna, delle sue tradizionali risorse legate al turismo, alla qualità dell'ambiente, all'economia compatibile con l'ecosistema.

### **art.42 - trasporti pubblici**

Per i Comuni montani con meno di 5.000 abitanti e per le località abitate con meno di 500 abitanti nei quali il trasporto pubblico sia carente o mancante, le Comunità montane o i Comuni provvedono a organizzare e gestire il trasporto pubblico di persone e merci, anche in deroga alle norme regionali vigenti.

### **art.43 - interventi di razionalizzazione dei servizi**

I processi di razionalizzazione dei servizi regionali territoriali tengono conto della particolare situazione del territorio montano ed hanno l'obiettivo di mantenere livelli di accessibilità adeguati ai cittadini.

### **art.44 - azioni culturali: obiettivi**

La Regione considera il territorio montano quale parte fondamentale del proprio patrimonio storico-culturale e ne tiene adeguato conto nella propria azione di programmazione e di indirizzo, con particolare riferimento al piano regionale di sviluppo ed agli strumenti che ne discendono.

### **art.45 - catalogazione dei beni storico-culturali**

La Giunta regionale realizza, con la collaborazione di Provincie, Comunità montane ed Enti Parco, il catalogo dei beni storico-culturali, indicandone i livelli di protezione e valorizzazione.

### **art.46 - itinerari storici**

La Regione considera e valorizza i percorsi storici della montagna lombarda legati alla presenza dell'uomo quali testimonianze significative dello sviluppo civile e sociale, dalle età più antiche alle vicende della storia contemporanea.

### **art.47 - valorizzazione della cultura della montagna**

La Regione, in accordo con le Comunità montane, provvede ad istituire e sostenere centri per la documentazione, la tutela e la valorizzazione della cultura montana. L'obiettivo è la realizzazione di almeno un museo o una mostra permanente nel territorio di ciascuna Comunità montana.

### **art.48 - costituzione dell'osservatorio della montagna**

È costituito l'Osservatorio regionale della montagna per acquisire conoscenza delle variabili socio-economiche, lo stato dell'ambiente e del territorio, la valutazione dell'efficacia delle politiche attuate. L'Osservatorio viene inserito nel sistema internazionale degli Osservatori per l'ambiente alpino previsto dalla "Convenzione Alpi".

### **art.49 - promozione della ricerca applicata sulla montagna**

L'Istituto di ricerca per l'ecologia e l'economia applicate nelle aree alpine (Irealp) adegua il proprio ruolo a sostegno dell'intera area montana lombarda.

L'Irealp sviluppa progetti di ricerca applicata per conto di Enti pubblici e privati e si collega con analoghi istituti per attivare reti integrate nel campo della ricerca.

### **art.50 - progetti pilota**

La Giunta regionale, sentito l'Organo di Coordinamento, approva ogni anno i progetti pilota di carattere regionale che vengono finanziati con quote del Fondo regionale per la montagna.

[...]

### **art.52 - comitato per la montagna**

È composto da: sei Consiglieri regionali (quattro di maggioranza e due di minoranza); un Presidente di Amministrazione provinciale (o consigliere suo delegato), eletto dai Presidenti delle provincie delle zone montane; un Presidente di Comunità montana (o consigliere suo delegato), eletto dai Presidenti delle Comunità montane.

### **art.53 - consulta**

La Consulta è costituita con decreto del Presidente della Giunta ed è composta: dal Presidente del Comitato per la montagna (che la presiede); dai Consiglieri regionali componenti il Comitato per la montagna; dai Presidenti delle Amministrazioni provinciali delle zone montane; dai Presidenti delle Comunità montane; dal Presidente dell'Unione nazionale Comuni ed Enti montani (Uncem); dai Presidenti degli Enti Parco regionali delle zone montane; dai rappresentanti regionali delle associazioni degli imprenditori; dai rappresentanti regionali delle associazioni sindacali dei lavoratori; dai Presidenti delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura; dai Presidenti delle Aziende di promozione turistica delle provincie montane.



### ALL'ONOREVOLE PAOLO CORSINI

Viaggiando in macchina alla volta di Firenze ho avuto modo di ascoltare per lungo tempo una trasmissione di Radio radicale. Non ho mai avuto dubbi sulla faziosità preconcetta di tale emittente, ma in quell'occasione ho potuto verificare ulteriormente di quanta arroganza e quanta mancanza di deontologia professionale, di pudore, di rispetto delle opinioni divergenti fosse capace Radio Pannella. Perché mi rivolgo a te? Perché proprio in quell'occasione la radio vantava la firma di un numero spropositato di parlamentari a favore del suo salvataggio con pubblico denaro. Non vorrei che la tua firma di deputato eletto anche con i voti della Valcamonica apparisse fra le tante, poiché, se ciò fosse, mi porrei un caso di coscienza prima di ridarti il voto alle prossime elezioni.

La trasmissione di quella sera era una sequela di accuse e di insulti di bassissimo livello vomitati addosso a tutti i partiti che sostengono un governo reo di voler affidare al servizio pubblico (meno parziale di una radio di partito) le trasmissioni in diretta dal Parlamento.

Pensate che un solo parlamentare della maggioranza abbia trovato spazio nelle due o più ore di trasmissione? Nessuno! Solo esponenti radicali, di An, di Forza Italia e del Polo in generale pienamente d'accordo con la Redazione. E questa dovrebbe essere la radio che assicura il servizio pubblico dal Parlamento e che ha ottenuto l'ennesima proroga (e una bella manciata di miliardi) dal governo dell'Ulivo?

Caro Corsini, una volta ci si diceva che dovevamo accettare i compromessi perché ci si doveva costruire una cultura di governo. Ora che si governa, vogliamo essere un po' più decisi nel fare pulizia abbandonando vecchi e logori costumi di tolleranza a tutti i costi anche di chi ci sputa in faccia dalla mattina alla sera?

Ma dimmi, la tua firma là sotto c'è o non c'è?

Giancarlo Maculotti

«... dopo quasi sessantacinque anni che lo esercito [il mestiere di giornalista], credo ormai di conoscerne le regole. Fra le quali, per un direttore, ce ne sono tre che sono al riparo da ogni possibile contestazione. La prima è il dovere di pubblicare le notizie che ritiene fondate. La seconda è di pubblicare la smentita o la rettifica della parte che se ne sente eventualmente lesa. La terza è di non scoprire la fonte dell'informazione, se l'informazione è stata fornita sotto garanzia di copertura»

Indro Montanelli



Se sei convinto che Graffiti abbia svolto e continui a svolgere un ruolo importante nell'informare e nel dibattere sui temi del nostro territorio, aiutalo ad esistere:

Sottoscrivi e fai sottoscrivere l'abbonamento (utilizzando il bollettino che viene allegato ancora anche ai già abbonati).

Contribuisci con informazioni, idee e proposte.

### POSTA ELETTRONICA

indirizzate i vostri articoli e commenti a:



tullio@globalnet.it

### ECO...LOGIA DOMESTICA a cura di Monica Andreucci

#### pulizie di primavera

Quale tema più coerente, visto il periodo, delle periodiche operazioni di pulizia primaverili? E quale occasione migliore per porre attenzione all'ambiente naturale?

Eccedere con i detersivi, in casa e nelle operazioni delle solite faccende, è molto più semplice di quanto si crede. Solitamente, usiamo un vero e proprio arsenale chimico per tener pulito, mentre basterebbero pochi prodotti "multiuso"; adoperati con intelligenza. A dire il vero sarebbe sufficiente il solo detersivo per le stoviglie, più o meno diluito, per pulire tutto...

Può succedere che ci siano macchie resistenti, ed allora entra in gioco la cara, vecchia, economicissima candeggina. Solo una raccomandazione: non usarla con acqua calda, perché libera esalazioni micidiali. Fredda o tiepida.

Le esalazioni, comunque, vengono emesse anche dagli altri detersivi, e non solo durante l'uso: sarebbe opportuno non tenerli in casa, seppure ben chiusi in armadietti, ma fuori, sul balcone.

Ogni prodotto va usato con estrema parsimonia, sia perché non basta la "biodegradabilità" a garantirne il basso impatto ambientale, sia perché i normali detersivi attaccano solo certi ceppi di batteri, rendendo più resistenti gli altri. C'è così il rischio di aprire il campo alle muffe, cibo ghiotto per gli acari.

Un grammo di polvere può trasportare fino ad un milione di batteri, virus o funghi; ed in una città come Milano cadono ogni giorno circa cento tonnellate di polvere...

Se c'è umidità nell'aria, il pavimento lavato impiega un sacco di tempo ad asciugare: l'ultima ripassata, meglio farla con acqua ed alcool, che evapora rapidamente.

L'acqua calda, anzi, caldissima, resta il detersivo migliore: con alcool o un cucchiaino di aceto e sale, è perfettamente in grado di pulire e disinfettare qualsiasi superficie.

Aceto e limone tolgono gli aloni di calcare; l'acqua di cottura delle patate disincrosta il tubo di scarico; l'interno della buccia di mela, strofinato sul marmo, toglie le macchie. I piccoli graffi nei pavimenti incerati se ne vanno lavando con tè freddo. Oltre a questi detersivi poveri, i veri "naturali" contengono sapone, acido lattico, oli essenziali, pomice ed abrasivi minerali. Occhio alle etichette.

Infine, qualche cautela va raccomandata anche nell'uso dei cosiddetti "ecologici". Per la fabbricazione, vengono usati olii di cocco e palma, e fin qui nulla a ridire; ma il fatto è che, per coltivare queste piante (crediate che si sfruttassero quelle selvatiche?), vengono distrutte foreste di mangrovie, preziose perché in grado di regolare il livello delle acque in zone pluviali. Insomma, visto che resistono alle inondazioni, queste piante riescono a proteggere gli abitanti e le terre coltivate vicine per molti etari. Sono una specie di argine vegetale, sono la sopravvivenza per intere popolazioni del Terzo Mondo. Che poi, se non hanno di che vivere, dove andranno mai a cercar fortuna?

### MA CON CHI CE L'HA?

Il "Corrispondente Unico" per la Valcamonica sulle pagine del Giorno ci propone uno "zuppotto" in cui gli apprezzamenti (sicuramente meriti) sul convegno di Boario a proposito di "Aree dismesse e Patto territoriale" ("dibattito magistralmente introdotto...") e sull'audiovisivo "Il naufragio" ("ottimo collage di ricerca e di immagini...") fanno la... terna con una terribile reprimenda sulla copertina dell'audiovisivo stesso: «... peccato che contenga alcune imperfezioni grossolane che certamente non sono da addebitare all'autore del documentario. Infatti è giusto precisare che le immagini vengono [il refuso è nel testo originale] montate e non "monitorate" e la foto di copertina è concessa non "offerta" dall'Università popolare.» Reprimenda che si chiude con una eccelsa espressione di "trasversalità": «Dopo queste dovute segnalazioni a chi di competenza...». Rimane aperta la domanda: ma con chi ce l'ha? (t.c.)

**COOPERATIVA SOCIALE**  
**Pro-Ser Valcamonica**  
Piazza don Bosco, 1 - Darfo B.T. - ☎ 532683

facchinaggio - pulizie - ambiente  
pronto intervento - piccole manutenzioni  
**lavanderia a secco ecologica**  
(c/o Centro mercato "Val Grande", a Gianico)

percorsi turistico-culturali in Valcamonica, Sebino e provincia di Brescia.

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA

per un'auto meno inquinante, controlla i gas di scarico presso

**Officina Malomi**  
autorizzata Peugeot  
vendita e riparazione auto

VIA DEL LANICO, 33 - MALEGNO - ☎ 340524

Libreria **Castelli in aria**  
di Castelli Marco

Piazza Donatori di Sangue, 15  
**DARFO BOARIO TERME**

Personal computer, Notebook, Plotter  
Stampanti, Prodotti multimediali

Vendita e assistenza sistemi  
per elaborazione dati

Programmi standard  
e personalizzati

Consulenza e corsi di informatica

Concessionario fotocopiatrici e telefax

Rivenditore autorizzato  
trasazione e vendita

Impianti telefonici  
e telefonia cellulare

Progettazione e  
realizzazione arredi d'ufficio

**informatica** **forniture per ufficio**

via Trento, 14/B - Angone ☎ 530974-536131 - Fax 530974

via Roccole, 46 - Boario Terme ☎ 534634 (r.a.) - Fax 534676

**ACI** **AUTOSCUOLA DIEGO di Facchini Geom. Diego**

DELEGAZIONE ACI DI DARFO B.T.  
25047 DARFO BOARIO TERME (BS)  
Piazza Donatori di Sangue, 8  
Tel. 0364/531544-532946 - Fax 531544

DELEGAZIONE ACI DI BRENO  
25043 BRENO (BS)  
Piazza Vittoria, 17  
Tel. 0364/22345-320224-320820

**UNIPOL ASSICURAZIONI**

**fulltime**

24 ore su 24 significa che sono assicurati gli infortuni subiti:

- in tutte le attività lavorative
- in tutte le attività non lavorative
- nella circolazione stradale
- ovunque, in Italia e all'estero

via Nazionale, 239 - 24062 COSTA VOLPINO - Tel. e Fax (035) 970355  
BRENO (Bazzana) - Tel. 0364) 21309

**delfino sport**

CON LA NEVE E CON IL SOLE.

**STELLA**

di **LORENZO TOMERA**  
Piazza Garibaldi, 17  
25040 Esine  
☎ (0364) 46013

Piatti tipici e raffinati  
(chiusura domenicale)

**HOTEL ★★★**

**SORRISO**

di **GHEZA ANGELO**  
Via Roccole, 1/3 - Darfo Boario terme  
☎ (0364) 531418 - 534262  
Fax (0364) 535518

**INTERNET SERVICE PROVIDER**

linee dedicate a 64 Kbps  
32 modem 28.800 Bps  
assistenza on line

progettazione e realizzazione pagine pubblicitarie  
ARTOGNE - EDOLO - COSTA VOLPINO  
telefono: 0364/598798 e-mail: info@globalnet.it